

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Nuove "perle" sull'operato dell'Ufficio caccia e pesca

Aprivavamo porte aperte quando, qualche tempo fa, abbiamo affermato che non passava settimana senza che qualche notizia, a dir poco preoccupante, si diffondesse sull'operato dell'Ufficio caccia e pesca. Come dire: tolto il coperchio dal vaso, gli effluvi che ne escono non si fermano facilmente e le indicazioni che ne derivano esigono trasparenza, spiegazioni adeguate e poi, se del caso, severità di giudizio e sanzioni esemplari. I casi che menzioneremo di seguito rientrano, secondo il nostro giudizio, ma anche quello di chi ne è informato, nel "malandazzo" della gestione di questo settore dell'Amministrazione cantonale. Essi sono il significativo complemento di quella mancanza di serietà, professionalità e responsabilità che ha provocato la ben nota inchiesta ancora sub judice.

Il primo caso

Sull'ultimo numero del 2002 del giornale "L'INCHIESTA", in una pagina in cui si parla del mobbing che dilaga, è apparso un articolo che riporto integralmente

"AMMINISTRAZIONE CANTONALE - REPUBBLICA E CANTONE TICINO

Ufficio caccia e pesca - Un ex guardacaccia e un cacciatore hanno confermato e quantificato l'esistenza diffusa del mobbing in questo ufficio. Il caso più clamoroso di cui la redazione è venuta a conoscenza riguarda la morte avvenuta qualche anno fa di un ex guardacaccia della Vallemaggia, suicidatosi dopo una lunga depressione con l'arma di servizio. Stando a quanto riferito da alcuni testimoni, l'uomo non sopportava più il clima avvelenato creatosi nell'Ufficio, dovuto a pressioni e umiliazioni da parte dei suoi superiori. A questo caso se ne aggiunge un'altra mezza dozzina di depressione e uno di grave malattia psichica."

Questo l'articolo tale e quale come apparso sul bimensile L'INCHIESTA già menzionato. Ogni commento appare superfluo.

Detto questo, avvalendomi delle facoltà concesse dalla Legge, interrogo il Consiglio di Stato a sapere:

- ◆ Il CdS è informato della denuncia? La ritiene veritiera?
- ◆ Se sì: trattandosi di problemi che durano da anni, era stata aperta una inchiesta? Sono state riscontrate responsabilità? Se sì, chi sono i responsabili? Sono stati presi provvedimenti?
- ◆ Se no:
 - come mai queste problematiche sono rimaste sconosciute all'Esecutivo?
 - Come intende difendere il buon nome dell'Amministrazione nel caso in cui si trattasse di denunce non veritiere?
 - L'articolo dell'INCHIESTA afferma testualmente: "un ex guarda-caccia e un cacciatore hanno confermato e quantificato l'esistenza diffusa del mobbing in questo Ufficio" Non intende il CdS approfondire la problematica e, se del caso, informare la magistratura per quanto di sua competenza?
 - Corrisponde al vero che un agente si è tolto la vita "a causa" dell'ambiente esistente nell'Ufficio caccia e pesca e in particolare per le umiliazioni e le pressioni subite da parte dei superiori?

Il secondo caso

Il 14 dicembre 2002 una persona fededegna ha informato i cacciatori della zona della presenza nelle selve di Sigirino di un cervo maschio morto e decapitato. Si trattava, secondo le informazioni, di un bell'esemplare di circa 160 kg. e con 10 palchi. Sempre secondo le informazioni, qualcuno aveva informato il Servizio della caccia che si era recato sul posto il 10 dicembre con un gruppo di tre guardacaccia. Gli agenti avevano decapitato l'animale e asportato il trofeo. Il resto che, malgrado il freddo, incominciava ad imputridire, era lasciato sul posto. Un gruppetto di cacciatori della zona è andato a vedere la cosa in data 31 dicembre 2002, a distanza oramai di tre settimane dal ritrovamento. I cacciatori erano accompagnati dall'operaio comunale di Sigirino, che era venuto a conoscenza del fatto e che si preoccupava per la falda acquifera del suo Comune. Sono state scattate diverse fotografie di cui una è allegata alla presente (altre a disposizione). Dalla foto si vede la bestia decapitata e in avanzato stato di decomposizione. Il lavoro, fatto da tre guardie, di cui si sono saputi anche i nomi, è stato fatto in maniera molto approssimativa. Sul terreno sono stati lasciati anche i guanti di gomma (ben visibili nella fotografia) utilizzati per decapitare l'animale. Più grave ancora però è il fatto che il cervo morto non sia stato asportato. La legge, ma soprattutto l'etica venatoria, vuole che la preda morta (per qualsiasi motivo) venga possibilmente asportata dalla natura ed eliminata in maniera adeguata. Questa regola, ci mancherebbe altro, deve valere anche per i tutori dell'ordine nell'ambito della loro funzione. Si tratta inoltre di una misura sanitaria per salvaguardare l'igiene ed evitare possibili contagi di altre specie animali nonché per proteggere la popolazione, sia in maniera diretta sia indiretta, tramite inquinamento di falde acquifere. Ora, l'abbandono dei guanti di gomma la dice già di per sé lunga sulla serietà dell'operazione condotta dai tre guardacaccia. Ma, ci si domanda, perché il Comune di Sigirino si sia preoccupato. Ecco, la carogna dell'animale morto si trovava a meno di dieci metri da una delle sorgenti del Comune di Sigirino. La captazione delle acque potabili è sita a valle di bolle di superficie, che sono parte integrale della captazione di acque per la popolazione. Solamente il 2 di gennaio, verosimilmente per richiesta della autorità comunale di Sigirino (non abbiamo fatto indagini in merito) preoccupato per la propria falda acquifera, un gruppo, composto dall'operaio comunale del comune, da un guardacaccia e da alcuni operai di una ditta della zona specializzata nella raccolta e nella distruzione dei rifiuti, si è recato sul posto ed ha provveduto ad asportare l'animale oramai quasi decomposto. Si noti che dal primo avvistamento noto; che non necessariamente coincide con la morte del cervo erano passati ben 24 giorni.

Fatte le premesse di cui sopra, interrogo il CdS per sapere:

- ◆ corrisponde al vero che il Servizio della caccia e della pesca è stato informato del fatto il 10 dicembre 2002?
- ◆ Perché i guardacaccia, che normalmente dispongono di mezzi di ogni genere, non escluso l'elicottero che usano spesso e volentieri per controllare presunti contravventori della legge, ma che nel caso specifico non era affatto necessario, non hanno asportato l'intera bestia (e parimenti i guanti in gomma da lavoro) ma hanno abbandonato la carcassa e quant'altro sul posto come firma autografa di un lavoro mal fatto e comunque incompiuto?
- ◆ Rientra nelle abitudini degli agenti dell'Ufficio caccia e pesca operare in questo modo che, a dir poco, è superficiale, poco responsabile e sicuramente poco professionale?
- ◆ Chi è o chi sono i responsabili di questi interventi?
- ◆ Come si sarebbero comportate le guardie giurate della caccia nel caso in cui ad agire in questo modo fosse stato un cacciatore nell'esercizio della normale attività venatoria?

- ◆ È stata aperta un'inchiesta sul fatto? Se sì, quali sono stati i riscontri della stessa? Se no, cosa intende fare il Consiglio di Stato?
- ◆ Sono previste sanzioni per simili inadempienze e se sì, quali? Oppure una volta ancora l'operato delle guardie sarà (o è stato) liquidato con ammonimento verbale e considerato un "peccato veniale"?
- ◆ Non ritiene il CdS che l'agire dell' Ufficio caccia e pesca, o comunque dei suoi dipendenti, ha messo a repentaglio la potabilità dell'acqua di Sigirino? È stata esperita un'analisi dell'acqua nella captazione e nel bacino a valle?

TULLIO RIGHINETTI
SILVANO BERGONZOLI